



Direzione
generale Archivi
Archivio di Stato
di Torino



Associazione
Amici
dell'Archivio di Stato
di Torino

Percorso di Educazione Civica

Tema predominante da Linee Guida del Ministero:
Costituzione

Percorso **7**

PIRATI E CONTRABBANDIERI NEL MEDITERRANEO

DISPENSA STUDENTE



Direzione
generale Archivi
Archivio di Stato
di Torino



Associazione
Amici
dell'Archivio di Stato
di Torino

5 Percorsi multidisciplinari di Educazione Civica *A cura di Marco Carassi*

Progetto, ricerche, coordinamento, testi e bibliografia:
Marco Carassi.

Collaborazione di Edoardo Garis, Erika Cristina e Sara Micheletta dell'Archivio di Stato di Torino. Assistenza dell'esperta informatica dell'Archivio Barbara Armaroli.

Studi preliminari, inchiesta sulle esigenze dei docenti, strutturazione dei materiali e consulenza scientifica:
Francesca Pizzigoni dell'Università di Torino.

Contributi alla progettazione e suggerimenti didattici a seguito della sperimentazione nel primo quadrimestre 2021-2022, da parte di dirigenti e docenti degli istituti scolastici piemontesi aderenti al Patto di comunità didattica: IC Cairolì (To), IC Frassati (To), IC Perotti-Toscantini (To), IC Tommaso (To), IC Vassallo (Boves - Cn), IC via Ricasoli (To): Lorenzo Azzaro, Olga Bertolino, Iole Braccia, Michela Bresci, Angelo Ciotola, Agnese Maria Cuccia, Laura D'Accardi, Cinzia Dalmasso, Samanta D'Amelio, Annalisa Della Portella, Nicoletta De Stefano, Daniela Dettori, Elena Dini, Paola Galliano, Roberto Giorgi, Jessica Gosti, Gloria Imbiscuso, Antonio Massara, Elisabetta Melle, Rosaria Mulieri, Serena Nicolao, Stefania Padovan, Simone Paiano, Lorenza Patriarca, Simona Re Fiorentin, Monica Rosso, M. Rosaria Scopacasa.

Ringraziamenti

Il lavoro è stato sostenuto costantemente dal Direttore dell'Archivio di Stato di Torino Stefano Benedetto.

L'iniziativa è stata incoraggiata dal Direttore generale dell'Ufficio Scolastico Regionale del Piemonte Fabrizio Manca e seguita passo passo con entusiasmo e

simpatia dalle dirigenti Maria Rosaria Roberti, Maria Teresa Ingicco e Simonetta Sedioli.

Si ringraziano in particolare la Presidente dell'Associazione Amici dell'Archivio di Stato di Torino OdV Maria Luisa Bisi Badellino, la responsabile amministrativa del progetto La Manutenzione della Memoria Territoriale Mariantonia Ricchiuto.

Una speciale riconoscenza è dovuta alle funzionarie della Compagnia di San Paolo cui ha fatto capo il progetto, Laura Fornara e Allegra Alachevich.

Si ringraziano i docenti dell'Università di Torino: Elisa Mongiano per la segnalazione della sentenza della Corte d'Appello di Ancona del 25 luglio 1906 sul diritto di voto alle donne e Dino Carpanetto per le segnalazioni delle attività di Michele Buniva nella lotta contro il vaiolo.

Si ringrazia la Coordinatrice dell'Archivio Storico della Città di Torino Maura Baima per l'estratto della mappa dei danni di guerra nel quartiere Madonna di Campagna.

Si ringraziano gli eredi dell'architetto Roberto Gabetti per l'immagine della Scuola Tasso bombardata.

Progetto Finalizzato. Con tale volume l'Associazione Amici dell'Archivio di Stato di Torino si propone di sperimentare un metodo che consenta di configurare una apposita sezione di iniziative didattiche entro il progetto La Manutenzione della memoria territoriale, relativo ad attività a favore dell'Archivio di Stato di Torino, sostenute dalla Fondazione Compagnia di San Paolo tramite l'Associazione Amici dell'Archivio di Stato di Torino.

Proprietà letteraria riservata.

I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica, di riproduzione e di adattamento totale o parziale con qualsiasi mezzo (compresi i microfilm e le copie fotostatiche) sia dei testi sia delle fotografie sono riservati per tutti i Paesi.

Salvo diversa indicazione, titolare dei diritti sulle immagini dei documenti è dell'Archivio di Stato di Torino.

Ai fini didattici è consentito l'utilizzo in ambito scolastico, secondo la legge vigente, del contenuto del volume, previa citazione della fonte.

©2023 Associazione Amici dell'Archivio di Stato di Torino OdV.

©2023 Hapax Editore - Torino (Italia)
ISBN 979-12-80188-xx-x

Questo testo utilizza il carattere di alta leggibilità EasyReading/Dyslexia Friendly

Coordinamento editoriale | Mauro Lerda

Ideazione grafica | Hapax Editore

Hapax Editore
Via Enrico Baudi di Vesme, 26
10142 Torino
Tel. + 39 011 3119037
www.hapaxeditore.com | info@hapax.it

Destinatari

Classi di scuola secondaria di primo grado

Discipline coinvolte

italiano, storia, geografia, educazione civica, matematica, informatica, francese, inglese.

Tema centrale dell'attività

Interpretazione di temi storiografici relativi alla vita avventurosa di pirati, corsari, commercianti, contrabbandieri, schiavi e rappresentanti degli Stati europei e africani che vivono e operano nel Mediterraneo centrale tra la fine del Settecento e la prima metà dell'Ottocento.

Obiettivi Agenda 2030

4. Istruzione di qualità

E obiettivi trasversali dell'Agenda: gestire le incertezze; prevedere le conseguenze delle azioni; gestire conflitti di interesse costruendo compromessi; sviluppare visioni strategiche; capire i bisogni degli altri per poter collaborare; sviluppare pensiero critico; acquisire consapevolezza del proprio ruolo nella comunità e nella società globale; sviluppare capacità di risoluzione di problemi complessi integrando diverse competenze

Competenze

- capacità di cogliere i nodi concettuali
- capacità di argomentare
- capacità di comprendere i differenti punti di vista
- saper collocare i fenomeni nello spazio e nel tempo
- capacità di cogliere correlazioni

Competenze in uscita (Pecup I ciclo)

- 1) distinguere, nell'affrontare in modo logico i vari argomenti, il diverso grado di complessità che li caratterizza
- 2) porsi le grandi domande sul mondo, sulle cose, su di sé e sugli altri, sul destino di ogni realtà, nel tentativo di trovare un senso che dia loro unità e giustificazione, consapevoli tuttavia dei propri limiti di fronte alla complessità dei problemi sollevati
- 3) avere gli strumenti di giudizio proporzionalmente sufficienti per valutare sé stessi, le proprie azioni, i fatti e i comportamenti individuali, umani e sociali degli altri alla luce di parametri derivati dai grandi valori spirituali che ispirano la Convivenza civile.

Fonti su cui si basa l'attività

Fonti primarie:

- 1) 28 giugno 1765, frate Romualdo presenta l'elenco degli schiavi (uomini e donne) liberati da Tunisi e altri porti africani dopo la processione del 17 gennaio 1761 in Torino. Regolari di qua dai monti, mazzo 14, Trinitari scalzi di Torino, fasc. 29. Foto
- 2) 1828 - 1846 Dal reg. 1° (n. 124) del Protocollo consolati, si segnalano alcune delle annotazioni sintetiche che riguardano le lettere inviate dal Consolato sardo di Tunisi al Ministero in Torino dal 1828 al 1841. Dal reg. 2° (n. 125) si segnalano alcune annotazioni di lettere dal 1841 al 1846. Segreteria Ministero Affari Esteri, div. IV, Consolati, Protocolli. Selezione e trascrizione.
- 3) 17 luglio 1821, rilascio di 5 marinai sardi catturati dal "corsaro di questo Bey" mentre raccoglievano coralli in acque tunisine. Consolati nazionali Tunisi, mazzo 1.

- 4) 19 settembre 1825, passaporti rilasciati dal consolato a 7 corsari "di questo Bey". Contrasti tra le Reggenze di Algeri e Tunisi. Consolati nazionali Tunisi, mazzo 1.
- 5) 30 luglio 1830, liberazione di due donne danesi catturate in Grecia e rimaste a lungo in schiavitù in Tunisia. Consolati nazionali Tunisi, mazzo 2.
- 6) 7 agosto 1830, proposta francese al Bey di vietare ai corsari di catturare cristiani. Consolati nazionali Tunisi, mazzo 2.
- 7) 8 giugno 1835, tre documenti (uno in arabo) su nave sarda sospettata di contrabbandare armi presso Tunisi, il console garantisce per il comandante e rifiuta, per ragioni di prestigio diplomatico, di lasciar fare la perquisizione. Consolati nazionali Tunisi, mazzo 3.
- 8) 12 aprile 1841, suddito sardo sorpreso dai doganieri tunisini a contrabbandare polvere da sparo. Se il Bey protesterà, il colpevole sarà esiliato dal regno di Sardegna. Consolati nazionali Tunisi, mazzo 3.
- 9) 29 (gennaio) 1842, malgrado la formale abolizione, la schiavitù dei neri continua anche presso alcuni europei che risiedono a Costantina in Algeria e ne acquistano a Tunisi. Consolati nazionali Tunisi, mazzo 4.

NOTA. Per attuare un lavoro più agile con gli studenti, i nove documenti proposti in questo percorso possono essere ridotti a sei, utilizzando solo le fonti n. 1, 2, 3, 5, 7, 8.

INDICE

INTRODUZIONE AL PERCORSO

Questo percorso didattico offre una selezione di testimonianze archivistiche che illustrano alcuni aspetti delle avventure e disavventure di pirati, corsari, commercianti, contrabbandieri, schiavi e rappresentanti degli Stati europei e africani che vivono e operano nel Mediterraneo centrale tra la fine del Settecento e la prima metà dell'Ottocento.

I documenti si riferiscono principalmente ai rapporti tra la capitale del Regno di Sardegna (Torino), e la capitale della Reggenza di Tunisi, governata dalla dinastia Husainida, formalmente dipendente dall'impero ottomano ("Porta ottomana").

Le fonti archivistiche sono qui presentate in fotografia, in trascrizione e, se in lingua araba, francese o inglese, anche in traduzione.

La documentazione offerta in questo percorso consente di esplorare in parte i seguenti problemi, come potrebbe fare un ricercatore storico:

a) le condizioni di **schiaavitù** di europei catturati dai pirati e venduti a Costantinopoli o tenuti nei porti nordafricani in attesa che qualcuno paghi per la loro liberazione; e le condizioni di schiaavitù di africani catturati e venduti da altri africani o arabi, commercio che diventa illegale a partire dal 1831 quando l'Inghilterra impone alle Potenze europee di combattere quel fenomeno (il regno di Sardegna aderisce nel 1834).

b) i **difficili rapporti** del governo del Bey di Tunisi, con le altre reggenze ottomane del Nordafrica (Algeri, Tripoli...), con l'impero Ottomano da cui formalmente tutte dipendono, e con le tribù berbere dell'interno pronte a ribellarsi sovente alla dominazione turca.

c) la **pirateria legalizzata** con la concessione di patenti di "corsa" da parte di autorità pubbliche (come il Bey di Tunisi) che riscuotono parte delle prede fatte dai corsari (imprenditori privati in grado di armare una o più navi armate di cannoni).

d) le attività dei **contrabbandieri europei** che violano i divieti di pesca, raccolta di coralli, commercio clandestino di armi e polvere da sparo.

e) l'alternarsi di **pacifica convivenza tra cristiani e musulmani** e momenti di forte contrasto, quando interessi politici diversi influenzano le relazioni tra comunità religiose.

f) l'alternarsi di fasi in cui le **autorità nordafricane e gli Stati europei collaborano per lo sviluppo dei commerci e la convivenza tra persone di origini e fedi diverse**, e fasi nelle quali prevale la tentazione colonialista di alcune potenze europee, specialmente la Francia (ma anche il regno di Sardegna coltiva qualche tentazione di conquiste africane).

INQUADRAMENTO STORICO

Il Nord Africa è islamizzato in epoca medioevale (secolo VIII). In età moderna, famosa è la temporanea conquista di Tunisi nel 1535 da parte dell'imperatore spagnolo Carlo V, che impone una rigida separazione tra quartieri arabi e quartiere cristiano. La cacciata dei musulmani dalla Spagna (1609) provoca una ondata migratoria verso il Nordafrica di "mori" esperti di orticoltura e artigianato, il che comporta un notevole sviluppo agricolo e commerciale della costa tunisina. Dal 1574 fin oltre il Settecento, la Tunisia è sotto dominio turco, ma di fatto è governata da dinastie di Dey e Bey locali in lotta tra di loro, mentre il paese non cessa di essere periodicamente oggetto di spedizioni militari da parte di potenze europee. Nel 1705 è fondata in Tunisi la dinastia araba degli Husainidi, destinata a durare due secoli e mezzo.

In età moderna, il Mediterraneo è sovente il teatro delle imprese dei pirati barbareschi, che hanno le loro basi in alcuni porti del Nordafrica in cui hanno sede anche i mercati dove le persone catturate sono messe in vendita come schiavi. Non di rado però i prigionieri sono tenuti in attesa che venga pagato un riscatto per la loro liberazione. Alcuni ordini religiosi (in Piemonte i Trinitari scalzi) si specializzano nella raccolta di elemosine per la liberazione di schiavi cristiani.

Alcuni Stati italiani, come la Repubblica di Genova, posseggono schiavi che sono prevalentemente nemici catturati in battaglia e sono addetti al remo sulle navi da guerra insieme ai propri sudditi condannati per gravi reati dai propri giudici.

Giuridicamente i pirati sono diversi dai corsari. Questi ultimi, in quanto imprenditori proprietari di navi armate di cannoni, acquistano da una autorità statale una patente di "corsa" che li autorizza ad assalire in mare aperto imbarcazioni di paesi non amici, sequestrandone le merci e talvolta anche le persone. Per citare un caso, nel 1817 gli inglesi arrestano i corsari tunisini che svolgono le loro attività oltre lo stretto di Gibilterra, limite geografico delle loro autorizzazioni.

Tra il 1814 e il 1860 il regno di Sardegna, ereditando attività svolte già in età napoleonica (quando il Piemonte era annesso alla Francia), mantiene a Tunisi un Consolato generale che svolge funzioni di assistenza ai sudditi

sardi residenti in Tunisia per ragioni essenzialmente commerciali, che si trovino in difficoltà con le autorità locali o siano coinvolti in controversie con nordafricani, per lo più musulmani.

La Reggenza di Tunisi tra Settecento e Ottocento è formalmente provincia dell'impero Ottomano, ma di fatto è governata da una dinastia locale, in lotta con le tribù berbere dell'interno, con le Reggenze ottomane di Algeri e Tripoli e con l'Egitto. Una delle preoccupazioni costanti delle autorità di Tunisi è il controllo del contrabbando di armi e polvere da sparo attuato da parte di mercanti europei.

Sotto il regno di Hammuda Pascià (1782 – 1814) raggiungono il massimo sviluppo le numerose società corsare tunisine che devono dare al governatore una percentuale delle prede, compresi i cristiani fatti schiavi. Nel 1816 il Bey si impegna con la Gran Bretagna a contrastare la pirateria e a non consentire che i cristiani siano fatti schiavi, ma i corsari (e i pirati) rimangono in azione. La modernizzazione della Tunisia inizia sotto il regno del Bey Ahmad 1° (1837 – 1855). La schiavitù è dichiarata vietata in Tunisia in data 26 gennaio 1846.

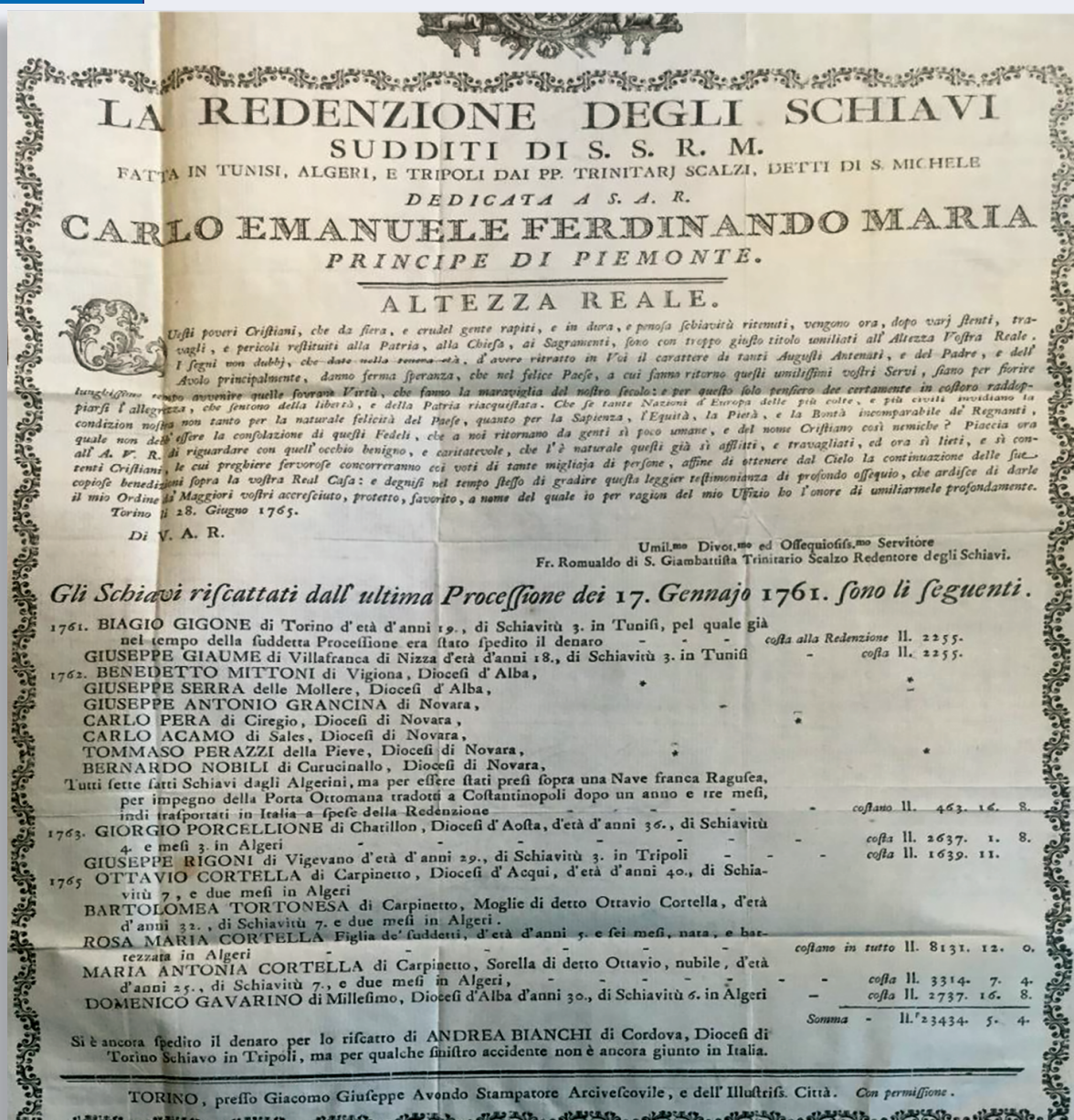
Il Congresso di Vienna del 1815 pone limiti alla guerra di corsa nel Mediterraneo, che tuttavia prosegue almeno fino alla fine degli anni Trenta. Il regno di Sardegna coltiva qualche teorico progetto di invasione della Tunisia (1828), e nel 1833 attua una breve spedizione armata a Tunisi. Ma è la Francia che persegue con determinazione l'obiettivo di conquistare il Nord Africa. Essa occupa Algeri nel 1830, si impadronisce della costa nei tre anni successivi, combatte la resistenza delle tribù ed entro il 1847 occupa l'intero paese algerino. La Tunisia è successivamente occupata dalla Francia nel 1878, pur salvando una parvenza di autonomia locale. Il protettorato francese dura fino al 1955. Nel 1855, in Crimea, truppe tunisine, inquadrare nell'esercito turco, combattono accanto ai bersaglieri piemontesi contro i Russi.

FONTI PRIMARIE

Fonte 1

28 giugno 1765,
frate Romualdo
presenta l'elenco
degli schiavi
(uomini e donne)
liberati da Tunisi e
altri porti africani
dopo la processione
del 17 gennaio
1761 in Torino.

Regolari di qua dai monti,
mazzo 14, Trinitari scalzi
di Torino, fasc. 29.



FONTI PRIMARIE

Fonte 2

Si tratta di annotazioni fatte negli uffici torinesi del Ministero, relative alle corrispondenze ricevute dal Consolato sardo in Tunisi.

ASTo, Corte, Segreteria Affari Esteri, Div. IV, Consolati, protocolli, registro n. 1 (124).

Estratto

8 settembre 1828. Notizie della guerra della Russia contro la Porta Ottomana.

29 maggio 1830. Piena soddisfazione ottenuta dalla Reggenza. Ottimo effetto prodotto dall'apparizione della Divisione (squadra navale).

2 giugno 1830. Partenza della Regia Divisione. Lusinghiera accoglienza fattale dal Bey.

30 luglio 1830. Liberazione di due donne danesi predate dai Turchi in Scio.

5 agosto 1830. Spedizione francese contro Tripoli.

27 gennaio 1831. Rumore sparso di una spedizione sarda contro Tunisi.

7 giugno 1832. Cenno sulle misure sanitarie prese contro il cholera.

1 marzo 1833. Mezzi di difesa che offrono al Bey due ufficiali francesi in occasione dell'apparizione di una squadra sarda.

18 marzo 1833. Notizia confermata dell'apparizione di una divisione navale di S.M. Mezzi di difesa che si stanno impiegando alla Goletta dal Sappatapa. Situazione dimostrativa delle forze delle batterie. Osservazioni intorno alla nullità di quella marina. Timori della Reggenza di essere effettivamente attaccata.

19 marzo 1833. Fanatismo musulmano contro i cristiani.

8 maggio 1833. Cavalier Montiglio (comandante della squadra navale sarda), risultato soddisfatto delle vertenze con la Reggenza di Tunisi.

28 maggio 1833. Partenza del Cav. Montiglio. Ottimo effetto prodotto dall'apparizione della Divisione navale. Gentilezze usate dal Bey allo Stato maggiore dei Regi Legni.

24 dicembre 1834. Cenno sulla progettata conquista di quel Bey della Reggenza di Tripoli.

29 maggio 1835. Copia di lettera del nuovo Bey Mustafà a

S.M.

20 novembre 1835. Daccorso Pietro suddito sardo che abbracciò l'islamismo, inutili premure per distoglierlo. Rosa Rombi pure suddita sarda, incinta di un Moro, per cui si dubita che voglia pure abbracciare l'islamismo. Cure onde distoglierla.

2 ottobre 1836. ...affare dell'assassinio commesso sulla tartana La Messanda da due mori tunisini, per cui furono li medesimi condannati alla galera senza fissazione di termine.

29 novembre 1836. Nuova della sconfitta dei francesi sotto Costantina.

15 settembre 1837. Strangolamento del Primo Ministro Sekir-Bey.

5 novembre 1837. Dettagli circa la presa francese di Costantina. Visita dell'ammiraglio francese LaLande e del console francese a S.A. il Bey.

14 novembre 1837. Dissapori del console francese con S.A.

10 ottobre 1837. Malattia e morte di S.A. Avvento al trono di Akmet-Bey.

26 febbraio 1838. Cenno alla figlia Rombo che diede alla luce un altro figlio che fece ascrivere tra i musulmani. Passi fatti (dal console) e minaccia della medesima Rombo di abbracciare essa stessa l'islamismo qualora fosse ulteriormente inquietata.

30 aprile 1838. Abolizione della libertà di stampa e della Gazzetta di Tunisi. Arrivo di un colonnello inglese istruttore delle truppe.

12 maggio 1838. Rifiuto del Bey di somministrare cavalli al governo di Algeri.

5 luglio 1838. Imbarco della Rumbi coi due ragazzi per Cagliari. La si raccomanda alla bontà del Ministro.

12 aprile 1841. Contrabbando di polvere da sparo fatto da un suddito sardo.

11 giugno 1841. Necessità di un impiegato che parli l'arabo. Frode scoperta di un capitano che aveva a bordo

FONTI PRIMARIE

Fonte 2

Si tratta di annotazioni fatte negli uffici torinesi del Ministero, relative alle corrispondenze ricevute dal Consolato sardo in Tunisi.

ASTo, Corte, Segreteria Affari Esteri, Div. IV, Consolati, protocolli, registro n. 1 (124).

della sua nave degli schiavi.

20 luglio 1841. Da ben 21 anni non si sente un caldo così forte, cioè 27 a 29 gradi negli appartamenti, 36 a 37 al di fuori all'ombra.

Protocolli, registro n. 2 (125).

21 gennaio 1842. La tratta dei neri non è abolita che di nome.

6 maggio 1842. Desiderio del Bey di Tunisi di inviare a Torino una trentina di suoi ufficiali onde apprendere l'arte militare. Convenienza.

16 dicembre 1842. Circolare del Bey per l'abolizione della schiavitù.

16 gennaio 1843. Rapporto sul modo di fare qualora si volesse agire ostilmente contro quella Reggenza. Forze di quella Potenza.

19 febbraio 1844. Arrivo della R. Corvetta L'Aquila. Sensazione fatta da tale apparizione sull'animo del Bey. Arrivo della R. Fregata il Des Geneys.

17 ottobre 1844. Cenno sulle tribù insorte.

19 luglio 1845. Arrivo di truppe ottomane in Tripoli. Apprensioni del Bey. Voci correnti su legni da guerra.

24 gennaio 1846. Abolizione intiera della servitù nella Reggenza. Circolare relativa.

30 agosto 1846. Ricorso di certo Pietro Costa per ottenere dal R. Governo la sua parte di prede fatte dal corsaro Letun comandato dal capitano Scio.

FONTI PRIMARIE

Fonte 3

Lettera 17 luglio 1821 del Console in Tunisi Colli al Ministro esteri sardo.

ASTo, Corte, Consolati nazionali Tunisi, mazzo 1.

Trascrizione
(a cura di Marco Carassi)

Eccellenza,

tosto che giunse in questa Reggenza ... il Corsaro di questo Bey che aveva arrestato le cinque coralline di bandiera sarda pescando sulle coste di Barbaria, io fui interpellato al Bardo ove, dopo un colloquio di più di tre ore, col Ministro di Marina, al quale avevo positivamente dichiarato l'intenzione in cui io era di deputer persona onde verificare il fatto sopra luogo, fui chiamato in presenza del Bey, dal quale dopo molte altercazioni ottenni che fossero sul momento rilasciati i marinari sudditi di S.M., che il giorno seguente furono da me avviati al Regio Agente in Biserta onde farli arrivare al loro destino.

Da alcuni rapporti statimi fatti nella più grande segretezza ho tutto luogo di credere che la peste siasi nuovamente manifestata in Tunisi, non posso tuttavia farne menzione sulle patenti che rilascio ai Capitani nazionali per non espormi a tutta l'ira del Bey; ne ho nulladimeno dato parte ai rispettivi Magistrati di sanità ne' Regi Stati pregandoli di non divulgare questa notizia.

Consolato gen. di 19010. 12. Tunisi 17 Luglio 1821.
S. M. Sarda in Tunisi 19910
N° 164.
Cagliari Reggenza
Relativo de cinque marinari presi sulle coralline nazionali dal Corsaro di q. Bey.
Costo che giunse in questa R. Reg. con un
il Corsaro di q. Bey che aveva arrestato le cinq.
Coralline di bandiera sarda pescando sulle coste
di Barbaria, io fui interpellato al Bardo ove
dopo un colloquio di più di tre ore col ministro
di Marina, al quale avevo positivamente dichiarato
l'intenzione in cui io era di deputer persona onde
verificare il fatto sopra luogo, fui chiamato in
presenza del Bey, dal quale, dopo molte alter-
cazioni ottenni che fossero sul momento rilasciati
i marinari sudditi di S.M., che il giorno se-
guente furono da me avviati al Reg. Agente in
Biserta onde farli arrivare al loro destino.
Notizie sanitarie Da alcuni rapporti statimi fatti nella più
grande segretezza ho tutto luogo di credere che
la peste siasi nuovamente manifestata in Tunisi, non
posso tuttavia farne menzione sulle patenti che rilascio
ai Cap. nazionali per non espormi a tutta l'ira del
Bey; ne ho nulladimeno dato parte ai rispettivi Ma-
gistrati di sanità ne' Regi Stati pregandoli di non divul-
gar questa notizia.
In l'Onore di protestarmi col più profondo rispetto
Al Sig. Marchese Di Polha Regenza
Di S. Marziano Ministro di Stato
per l'esp. gli affari esteri Corinto
Lui vob. Scrittore
L'Agente e Console gen. de
Palma di Borgofranco.

FONTI PRIMARIE

Fonte 4

**Lettera del Console
a Tunisi al Ministro
esteri sardo
sul rilascio di
passaporti a corsari
tunisini.**

*ASTo, Corte, Consolati
nazionali Tunisi, mazzo 1.*

Trascrizione

(a cura di Marco Carassi)

Tunisi, 19 settembre 1825

Eccellenza,

ho l'onore di prevenire V.E. qualmente nella giornata di oggi si sono da questo regio Consolato generale **rilasciati sette passaporti** coi soliti scontrini, **ad altrettanti corsarii di questo Bey**, i quali col primo tempo favorevole devono far vela per il Levante onde riunirsi alle forze marittime del Gran Signore.

Questa flottiglia si compone de' seguenti legni, cioè:

una corvetta con 20 cannoni e 200 persone di equipaggio;
un brik con 18 cannoni e 170 persone di equipaggio; altra corvetta con 16 cannoni e 150 persone di equipaggio; altro brik con 12 cannoni e 100 persone di equipaggio; goletta con 12 cannoni e 100 persone di equipaggio; goletta con 10 cannoni e 80 persone di equipaggio; brik con 14 cannoni e 100 persone di equipaggio.

FONTI PRIMARIE

Fonte 5

30 luglio 1830,
Console Filippi
al Ministro Esteri
Saller della Torre.

*ASTo, Corte, Consolati
nazionali Tunisi, mazzo 2.*

Trascrizione

(a cura di Marco Carassi)

... Liberazione di due donne danesi predate dai turchi in Scio.

... finalmente il Bey ha aderito a che due donne, suddite danesi, cadute in potere dei Turchi negli ultimi avvenimenti di Scio, e che fin d'allora si trovavano nello Harem di questo Bassi mamalucco, suo genero, delle quali una rinnegata per forza, venissero restituite alle loro famiglie dietro le istanze del Console danese per molto tempo infruttuose, malgrado che appoggiate fossero da un firmano della Porta¹, accordato alle sollecitudini del Danimarca, ed il concorso del Console di Francia. Queste donne sono partite ieri l'altro per Costantinopoli a seconda di quanto prescriveva il detto firmano. Si attribuisce questa risoluzione insolita all'effetto prodotto sull'animo del Bey pel risultato degli affari d'Algeri.

¹ Che rimanga per tanto tempo inapplicata la decisione ("firmano") del Sultano della Porta ottomana per la liberazione delle donne danesi catturate dai turchi a Scio (e vendute dagli stessi turchi all'Harem di un notevole tunisino, genero del Bey di Tunisi), mostra l'alto grado di autonomia delle Reggenze del Nord Africa rispetto a Costantinopoli, capitale dalla quale formalmente dipendono.

FONTI PRIMARIE

Fonte 6

**7 agosto 1830,
Console Luigi
Filippi al Ministro
degli Esteri conte
de la Tour.**

*ASTo, Corte, Consolati
nazionali, Tunisi, mazzo 2.*

Trascrizione e traduzione estratti

(a cura di Marco Carassi)

... j'ai été appelé par le Bey pour avoir mon opinion sur les demandes de la France; à cet effet j'ai eu communication de tout ce qu'il s'y rapporte; une lettre du Roi ou le Consul est nommé son commissaire pour stipuler un nouveau Traité au nom et à l'avantage de toutes les puissances; une instruction ou l'on menace la Régence, en cas de refus; et le projet du Traité qui abolit les tributs et toute sorte de presens, pour les Puissances Chrétiennes et notamment ceux des Consuls; qui abolit les esclaves chrétiens, le Bey sera responsable en cas de prise de batiments , non seulement de la valeur mais aussi de la vie des hommes et tout meurtre commis sera indemnisé par le Bey (p. 2) avec une somme égale à la valeur de la cargaison pour chaque individu, le Bey renonce à tout monopole. En cas de guerre entre le Bey et une puissance chrétienne, ce sera à celle-ci à choisir si le commerce sera ou non inquieté, sans cela le Bey ne pourra lancer ses corsaires sur les batimens marchands. Le moindre attentat donne le droit au premier venu de les traiter en pirate, la guerre devant etre entre les seuls batimens de l'Etat, et enfin l'exclusive pour la pêche dans les eaux de Tunis jusqu'au Cap Noir. Après trois sessions avec le Bey j'ai cru le porter à acceder à ces différens articles qui sont d'un intérêt général, mais les menaces dont on accompagne ces demandes ayant alarmé le Bey, je n'ai pu le résoudre à rejeter totalement l'article des eaux. J'ai du me borner alors à chercher à l'éluder, ce que j'ai pu obtenir du Bey, qui a demandé le tems de présenter ses droits à repousser cet article au Roi avec déclaration de vouloir s'en rapporter à la justice de S.M.

J'étais tenté de me protester contre, afin de laisser ouverte au Gouvernement la possibilité d'entrer (p. 3) en transaction à l'égard des droits que nous pouvons avoir sur Tabarca; mai dans la crainte d'être désapprouvé ou de mettre le Gouvernement dans une position qui pourrait lui être désagréable, je m'en suis abstenu d'autant plus volontiers en ce qu'ayant réussi à paralyser la chose pour le moment, V.E. sera toujours à tems d'adresser à Paris directement ses griefs ou ses droits.

J'ai suggéré au Bey l'envoi d'un agent à Paris pour soutenir cette discussion. ...

Comte Filippi

FONTI PRIMARIE

Fonte 6

7 agosto 1830,
Console Luigi
Filippi al Ministro
degli Esteri conte
de la Tour.

*ASTo, Corte, Consolati
nazionali, Tunisi, mazzo 2.*

Traduzione

... sono stato chiamato dal Bey per avere la mia opinione sulle richieste della Francia; al tal fine ho avuto comunicazione di tutto ciò che vi si riferisce; una lettera del Re (di Francia) in cui il Console (francese a Tunisi) è nominato suo commissario per stipulare un **nuovo trattato** a nome e a vantaggio di tutte le Potenze; una istruzione in cui **si minaccia la Reggenza, in caso di rifiuto**; e il progetto di trattato che abolisce i tributi e ogni sorta di donativi a carico delle Potenze Cristiane e in particolare quelle che hanno consoli (a Tunisi), e **abolisce la schiavitù per i cristiani**; il Bey sarà responsabile in caso di cattura di navi, non soltanto per i valori (predati) ma anche per la vita degli uomini e ogni omicidio commesso sarà indennizzato dal Bey (p.2) con una somma pari al valore dell'intero carico per ogni individuo; il Bey rinuncia ad ogni monopolio commerciale. In caso di guerra tra il Bey e una potenza cristiana, spetterà a questa scegliere se il commercio sarà o no coinvolto; **se il commercio sarà escluso (dalle operazioni belliche), il Bey non potrà lanciare i suoi corsari contro le navi mercantili**. Ogni minima violazione dà il diritto a chiunque di trattarli come **pirati**, dato che la guerra deve riguardare soltanto le navi degli Stati; infine (la bozza di trattato prevede che **alla Francia**) sia garantita l'**esclusiva di pesca** nelle acque di Tunisi fino al Capo Nero.

Dopo tre riunioni col Bey, credo di essere riuscito a fargli accettare gli articoli che sono di interesse generale, ma poiché le minacce che accompagnano le richieste hanno allarmato il Bey, non ho potuto convincerlo a rifiutare del tutto l'articolo sulle acque. Ho dovuto allora cercare di eludere l'argomento, e ho ottenuto che il Bey chiedesse tempo per presentare al Re (di Francia) i suoi diritti a respingere quell'articolo, dichiarando di volersi rimettere alla giustizia di S.M. (il re di Sardegna).

Sono stato tentato di dichiararmi contrario, al fine di lasciare al Governo (sardo) la possibilità di negoziare una transazione sui diritti che possiamo avere su Tabarca; ma nel timore di essere disapprovato o di mettere il Governo in una posizione che potrebbe essergli sgradevole, me ne sono astenuto tanto più volentieri che essendo **riuscito a congelare la questione per il momento**, V.E. sarà sempre a tempo di rivolgere direttamente a Parigi le sue lamentele o i suoi diritti.

Ho suggerito al Bey di inviare un rappresentante a Parigi per svolgere questa discussione. ...

Conte Filippi

FONTI PRIMARIE

Fonte 7 doc 1

8 giugno 1835, tre documenti (uno in arabo) su nave sarda sospettata di contrabbandare armi presso Tunisi, il console garantisce per il comandante e rifiuta, per ragioni di prestigio diplomatico, di lasciar fare la perquisizione.

Consolati nazionali Tunisi, mazzo 3.

Trascrizione

(1835, poco prima dell'8 giugno) *Copia di lettera di S.A. il Bascià Bey di Tunisi all'Agente e Console Generale di S.M.*

Traduzione dall'arabo.

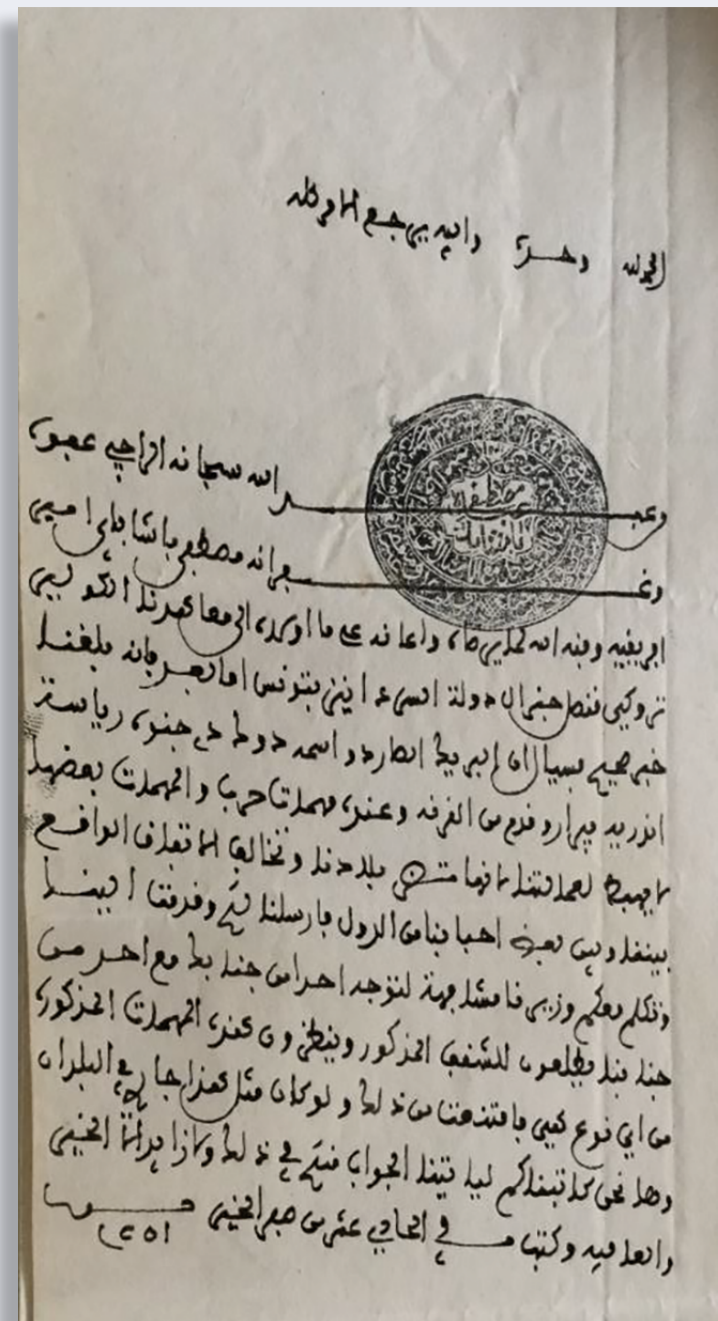
Dal Creato di Dio ecc. ecc. Mustafà Bascià Bey ecc. ecc. al Nostro Alleato Cavaliere Truqui Console Generale di Sardegna in Tunisi.

Ci giunse notizia sicura ed ufficiale che il Brik sardo nominato il Duca di Genova comandato dal capitano Andrea Ferraro giunto da Livorno, tiene oggetti di guerra, porzione dei quali non vengono introdotte nel nostro Regno. Poiché da ciò ne deriva un danno al nostro Paese, contrario agli accordi esistenti fra noi ed alcune amiche Corti. Lo abbiamo chiamato ed Ella venne da Noi, ed ha parlato con lui il nostro Ministro verbalmente acciò Ella mandi una persona da parte sua accompagnata da altra persona mandata da Noi per montare a bordo del legno suddetto e vedere i suddetti oggetti di che natura sieno, ed Ella si è rifiutata di ciò, quantunque simili misure sono usitate in altri paesi.

Ecco che Noi le abbiamo scritto per l'oggetto di avere da Lei risposta.

Null'altro che bene e pace.

Scritto gli 11 Safar anno 1251.



FONTI PRIMARIE

Fonte 7 doc 2

8 giugno 1835, tre documenti (uno in arabo) su nave sarda sospettata di contrabbandare armi presso Tunisi, il console garantisce per il comandante e rifiuta, per ragioni di prestigio diplomatico, di lasciar fare la perquisizione.

Lettera dell'agente sardo Gasparry al Console Truqui

*ASTo, Corte, Consolati
nazionali Tunisi, mazzo 3.*

Trascrizione

Goletta, li 8 giugno 1835

Illustrissimo Sig. Console,

in coerenza dell'ordine datomi da V.S. Illustrissima
co' pregiatissimi di Lei 2 fogli d'ieri, mi son portato
immediatamente a bordo dello Schooner Brig di bandiera
sarda denominato Duca di Genova, comandato dal capitano
Andrea Ferraro onde verificare che vi fossero delle armi
od altre munizioni di guerra constatandone la quantità.
Ed ho l'onore di rapportarle che fatevi le più minute
perquisizioni, per quanto possibile, trovandosi tuttora
carico esso legno, ed esaminatone l'equipaggio di esso, in
particolare in assenza del capitano, altro non ho rinvenuto
a bordo che solo 11 fucili e 2 carabine ad uso del
bastimento, più mezza fiaschetta di polvere da caccia, ed
ho quindi potuto sapere dall'equipaggio essere fra il carico
una cassa di (p. 2) canne da schioppo caricata da Livorno
per Tunis essendo marcata C.L. n. 9 – Avendo esattamente
 informato il Signore Caja della Goletta di quanto sopra
onde ne possa informare de canto suo S.A. il Bey.

Ho l'onore di essere co' sentimenti della più alta considerazione,

di V.S. Illustrissima umilissimo ed ubbidientissimo
servitore

Gaspariy

Copia della risposta dell' Agente e Console Gentile
di S. M. alla lettera che precede.

Veneti 6. 8. Giugno 1835.

Atterza

Ho l'onore di riscontrare la riveritissima sua di
per e mi fo un dovere di significare a V. A. che la notizia della quale mi
fa comunicazione è assolutamente contraria alla deposizione fattami dal
Capitano Ferraro, il quale da me interrogato fin d'avanti e affucchi
mi disse che aveva o no della muniziona da guerra al suo bordo, mi
rispose dandomi la sua parola d'onore di non averne e p'è per ciò che
portatomi al Bardo, per mattina dietro l'invito di V. A. mi fui
un dovere d'affidare il Ministro che mi interpellò al proposito, come
ho l'onore di assicurare V. A. che tale notizia è affatto priva di
fondamento e fino a me trovasi d'aver garantito e d'aver dato a
S. E. la mia parola d'onore che al bordo del Brakkoosier il Duca di
Genova, comandato dal Capitano Ferraro non esistevano munizioni da
guerra dovute al mio decoro rifiutare in seguito la visita che in
contradittorio d'un suo agente V. A. mi dimandò.

Un final rispetto mi costa certamente quanto mi
costa di sentire la domanda che Ella mi fece, ma pure la circostanza
ma finiva che questa domanda mi fu fatta dopo che aveva già guarantito

FONTI PRIMARIE

Fonte 7 doc 3

8 giugno 1835, tre documenti (uno in arabo) su nave sarda sospettata di contrabbandare armi presso Tunisi, il console garantisce per il comandante e rifiuta, per ragioni di prestigio diplomatico, di lasciar fare la perquisizione.

Risposta del Console sardo Truqui alla lettera in arabo del Bey

ASTo, Corte, Consolati nazionali Tunisi, marzo 3.

Trascrizione

Tunisi, li 8 giugno 1835

Altezza,

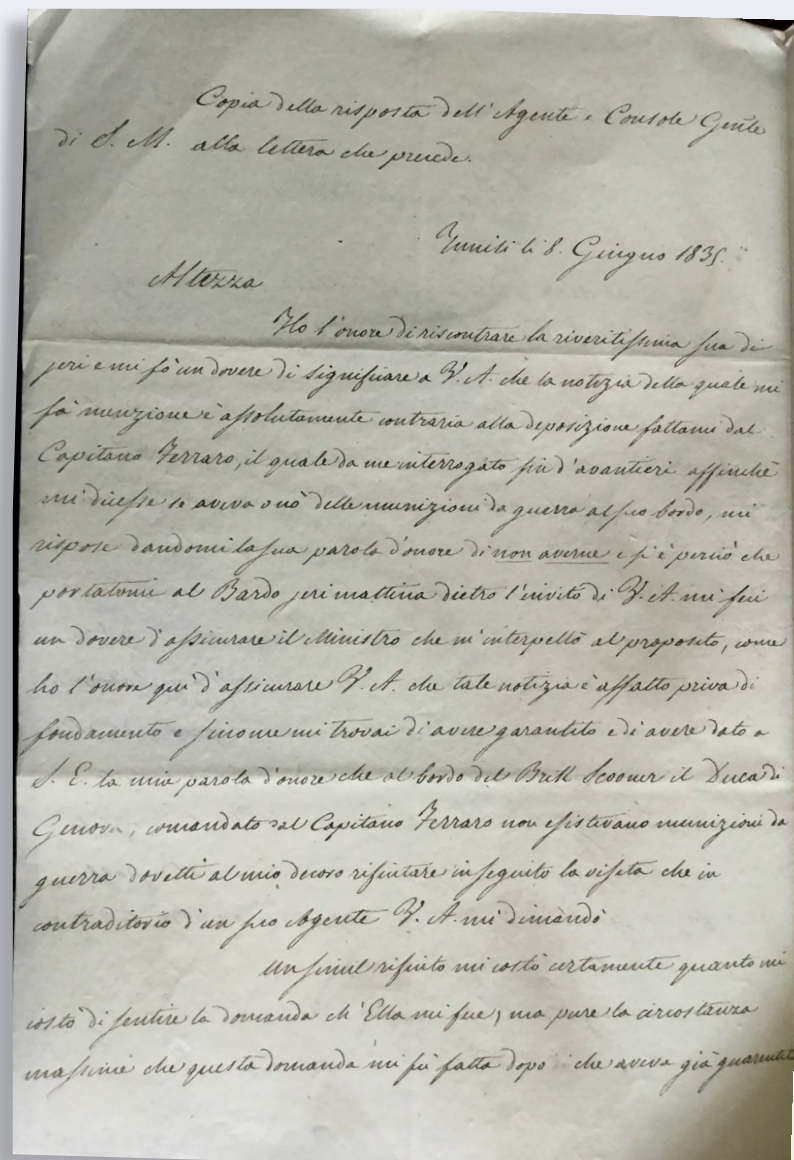
ho l'onore di riscontrare la riveritissima sua di jeri e mi fò un dovere di significare a V.A. che la notizia della quale mi fa menzione è assolutamente contraria alla deposizione fattami dal capitano Ferraro, il quale da me interrogato fin d'avantieri affinché mi dicesse se aveva o no delle munizioni da guerra al suo bordo, mi rispose dandomi la sua parola d'onore di non averne e si è perciò che portatomi al Bardo ieri mattina dietro l'invito di V.A. mi feci un dovere di assicurare il Ministro che m'interpellò al proposito, come ho l'onore di assicurare qui V.A. che tale notizia è affatto priva di fondamento e siccome mi trovai d'aver garantito e dato a S.E. la mia parola d'onore che a bordo del Brik Scooner Il Duca di Genova comandato dal capitano Ferraro non esistevano munizioni da guerra, dovetti al mio decoro rifiutare la visita che in contraddittorio di un suo agente V.A. mi dimandò.

Un simil rifiuto mi costò certamente quanto mi costa di sentire la domanda ch'Ella mi fece, ma pure la circostanza massime che questa domanda mi fu fatta dopo che aveva già garantito (p. 2)

a V.A. la verità della deposizione del capitano me lo impose. Tuttavia, per soddisfazione di V.A. qui ho l'onore di compiegare copia di un rapporto che ricevo in quest'istante dal Sig. Gaspary agente sardo, ed eziandio di quelle amiche Corti colle quali V.A. può avere degli accordi, il quale fu da me incaricato ieri di verificare esattamente la cosa; anzi per provare viemaggiormente a V.A. che non sono contrario ai suoi desideri ho l'onore di annuziarle che nel bastimento giunto ieri da Malta vi sono quattro barili di polvere, e che obbligai il capitano austriaco di dichiararli a chi di diritto.

Ho l'onore di essere ecc. ecc.

Sottoscritto Truqui



FONTI PRIMARIE

Fonte 8

12 aprile 1841,
Console Truqui al
Ministro esteri
sardo Solaro della
Margarita.

ASTo, Corte, Consolati
nazionali Tunisi, mazzo 3.

Excellence, ...

(p. 3) Contrebande de poudre par un sujet sarde.

L'autre jour les douaniers ont surpris un batellier sarde faisant la contrebande de poudre en barils. L'embarcation et la poudre furent confisqués, mais aucune plainte n'a été portée. J'ai cependant fait dire au Batellier qu'à la moindre observation de la part des autorités locales, il sera exilé.

Traduzione.

Eccellenza, ...

(p. 3) Contrabbando di polvere da sparo da parte di un suddito sardo.

L'altro giorno i doganieri hanno sorpreso un battelliere sardo mentre faceva contrabbando di polvere da sparo in barili. L'imbarcazione e la polvere sono state confiscate, ma non è stata formulata nessuna accusa. Tuttavia ho fatto dire al battelliere che se vi fosse anche una minima osservazione da parte delle autorità locali, lui sarà esiliato.

romani, des étoffes en laine, des pastiches, des esclaves, des bournous, des épaves, des chevaux arabes qui ne sont pas beaux &c. Il tâche de se mettre bien avec son maître, mais il arrivera son tour, du moins je l'espère; il a besoin d'être mis au courant. La France a beaucoup d'influence sur ce gouvernement, mais le Consul d'Alger est incertain.

Les chevaux manquant dans cette Régence, les fournisseurs français en font complète en ce moment pour l'Algérie où les opérations militaires contre les Kabyles sont commencées, mais on ne peut encore rien savoir.

Contrebande de poudre par un sujet sarde. L'autre jour les douaniers ont surpris un batellier sarde faisant la contrebande de poudre en barils, l'embarcation et la poudre furent confisqués, mais aucune plainte n'a été portée, j'ai cependant fait dire au Batellier qu'à la moindre observation de la part des autorités locales, il sera exilé.

72330. 12. Causé il 12 Avril 1841

AGENZIA
CONSOLATO GENERALE
DI S. M.
Il Re di Sardegna
a Tunisi.

Eggello

Excellence

Reception de l'Alger. J'ai l'honneur de me référer à ma dernière lettre du 21 Mars, et de vous adresser réception Monsieur le Comte, de votre révérence de Paris du 28. 62.

Extrait de l'Alger. Je suis bien fâché que l'extract de l'Alger ne soit pas encore parvenu au Royal Ministère, et je ne puis à cet égard que me reporter à ma précédente lettre du 13. Monsieur l'Amiral Vice Consul de l'Alger et de la Corse m'a écrit avoir expédié, en dernier lieu, à V. G. le dit extract, et même il m'a demandé et 3 jours sans réponse. Les relations de l'Alger avec cette ville sont si mauvaises que je ne puis qu'il n'est mieux que V. G. en fasse avoir directement au Ministre de l'Alger pour gagner du temps, ce que m'empêcherait pas d'en faire de même lorsque j'en aurai l'occasion.

A. S. Excellence

Le Comte Solaro della Margarita

Ministre des Affaires Étrangères

FONTI PRIMARIE

Fonte 9

29 (gennaio)
1842, malgrado la
formale abolizione,
la schiavitù dei neri
continua perché
li acquistano
a Tunisi anche
alcuni europei
che risiedono a
Costantina in
Algeria.

ASTo, Corte, Consolati
nazionali Tunisi, mazzo 4.

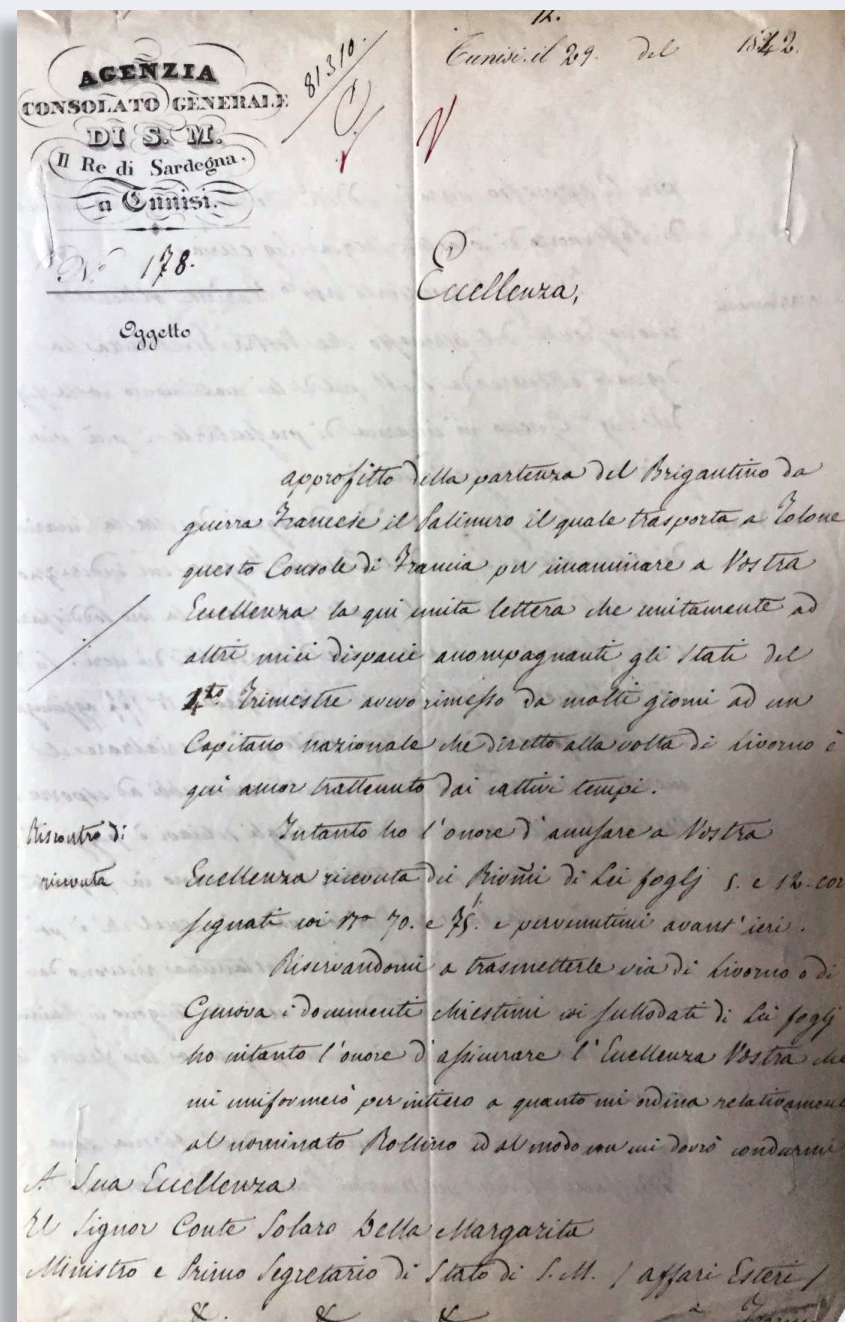
Trascrizione

Tunisi, 29 (gennaio) 1842. N. 178. Console Benzi al
Ministro Esteri.

Notizie diverse ... Sono giunti qui due delegati da Malta,
incaricati di presentare a S.A. e al Console Inglese
un indirizzo di quegli abitanti nel quale esprimono la
loro soddisfazione e riconoscenza per l'abolizione della
tratta dei neri.

Su di ciò ho l'onore di riferirmi al mio dispaccio n.
177 aggiungendo che tutto questo è un intrigo ordito
qui per rialzare il merito di chi ha fatto poco o nulla,
mentre come ebbi ad esporre a Vostra Eccellenza la
condizione degli schiavi è peggio di prima non potendo
più sottrarsi, come avevano in passato la facoltà, alla
barbarie dei loro padroni. Quel ch'è poi più singolare
è che gli Europei di Costantina ricevono dai loro amici o
corrispondenti di qui, neri che tengono in schiavitù per
un dato tempo, e finchè hanno pagato coi loro servizi il
loro prezzo.

Le notizie che ci pervengono dall'Algeria sono
soddisfacentissime per le armi Francesi. ...



FONTI PRIMARIE

Fonte 10

29 (gennaio)
1842, malgrado la
formale abolizione,
la schiavitù dei neri
continua perché
li acquistano
a Tunisi anche
alcuni europei
che risiedono a
Costantina in
Algeria.

ASTo, Corte, Consolati
nazionali Tunisi, mazzo 4.

per l'appreso verso i sudditi che non faranno muniti
di Passaporto di questa Regia Segreteria
Il Sig^{ro} appiainato avv^{to} Farina oltre tutto
riconoscente del permesso che Vostra Eccellenza ha
degnato ottenere da S. M. pel di lui matrimonio colla figlia
del Sig^{ro} Guasco in unaria di presentarle i più vivi e
finissimi suoi ringraziamenti.
Sono giunti qui due delegati da Malta incaricati
di presentare a S. M. al Console inglese un indirizzo
di quegli abitanti nel quale esprimono la loro soddisfazione
e riconoscenza per l'abolizione della tratta di neri. Su di
ciò ho l'onore di riferirvi al mio S. M. aggiungendo
che tutto questo è un intellig^{to} ordito qui per rialzare il
merito di chi ha ^{l'atto} poco o nulla mentre come ebbi ad esporre a
Vostra Eccellenza la condizione degli schiavi è peggio di
prima non potendo più sottrarsi, come avviene in passato
la facoltà, alla barbarie dei loro padroni. Quel che è poi
più singolare è che gli Europei di Costantina ricevono dai
loro amici o corrispondenti di qui neri che tengono in schiavitù
per un dato tempo e finché hanno pagato coi loro servizi il
loro prezzo.
Le notizie che si pervengono dall'Algeria sono
soddisfacenti per le armi francesi. La Provincia di

LE ATTIVITÀ

Simuliamo di svolgere indagini storiche su cinque temi che sono documentati attraverso il materiale messo a disposizione nel pacchetto didattico. Selezioniamo le fonti che ci possono servire, proviamo a formulare delle ipotesi e tentiamo una interpretazione. Poi domandiamoci se gli stessi temi si presentano ancora oggi, se hanno assunto aspetti diversi e se la conoscenza storica ci può aiutare ad affrontare meglio i problemi di oggi.

Attività 1

Discipline interessate
Italiano, geografia,
educazione civica

Metodologia
Analisi delle fonti, metodo
euristico, debate

Il contrabbando di armi e polvere da sparo.

Docc. 7 e 8: Proviamo a scrivere la difesa di un commerciante suddito del regno di Sardegna colto a contrabbandare armi e polvere da sparo e la risposta del funzionario della dogana di Tunisi.

Le fonti ci dicono che esercitava questo commercio molto redditizio? Perché le autorità delle Reggenze nordafricane cercavano di scoraggiare questo contrabbando? In che modo le autorità tunisine cercavano di contrastarlo? Il Consolato del regno di Sardegna proteggeva comunque i commercianti sardi o collaborava alla repressione del contrabbando di armi e polvere?

Tenendo presente anche l'esempio ottocentesco del contrabbandiere suddito del regno di Sardegna, sorpreso dai doganieri tunisini a portare di nascosto polvere da sparo in Nordafrica, secondo te come si può conciliare l'interesse commerciale con il rispetto della legislazione vigente nelle varie epoche?

Sappiamo che in passato il nostro Paese ha esportato, anche contemporaneamente a paesi in guerra tra di loro come Iran e Iraq, grandi quantità di mine antiuomo, che uccidono per dissanguamento o lasciano mutilazioni permanenti. Finalmente la legge italiana n. 185 del 9 luglio 1990 (rafforzata poi dalla direttiva europea 2009/43/CE, recepita in Italia con DLGS 22 giugno 2012 n. 105) ha vietato l'esportazione di armi ed esplosivi verso paesi che violano i diritti umani e conducono guerre di aggressione, esterne o interne. Produttori e contrabbandieri cercano di violare questi divieti vendendo a paesi terzi che fanno da intermediari verso i paesi proibiti.

Consulta il dossier n. 114 del 6 luglio 2020 pubblicato sul sito della Camera dei deputati, Servizio studi - XVIII legislatura (www.documenti.camera.it/leg18/dossier/pdf/DI0267/pdf) .

Trasformiamo quello che abbiamo capito in un articolo di giornale, in una intervista televisiva, un podcast, un'inchiesta.

LE ATTIVITÀ

Attività 2

Discipline interessate

Italiano, geografia,
educazione civica,
religione

Metodologia

Analisi delle fonti, metodo
euristico

Colonialismo francese e sardo. Contrasti e alleanze con la Porta ottomana

Doc. 3: Disegniamo una carta del Mediterraneo e
segniamo i luoghi di cui si parla nei documenti.

Doc. 4: Proviamo a motivare il rilascio di passaporti
sardi ai corsari del Bey nel settembre 1825. Che potenza
di fuoco ha la squadra delle navi dei corsari in partenza
per Costantinopoli?

Se il diplomatico piemontese Palma di Borgofranco scrive
nel 1828 un piano di attacco alla Tunisia, si tratta solo
di una esercitazione teorica? Perché le ripetute visite
a Tunisi di squadre navali sarde, come quella del 1833,
suscitano tanto timore nel Bey e nella popolazione
tunisina? Le differenze religiose tra la maggior parte

dei nordafricani e gli europei che conseguenze hanno nei
momenti di forte tensione politica, come una minaccia di
invasione straniera? Che reazioni suscitano nel Consolato
sardo a Tunisi le notizie degli attacchi francesi contro
l'Algeria? Le Reggenze del Nordafrica, formalmente
dipendenti da Costantinopoli, riescono a opporsi in modo
unitario contro le avventure coloniali europee? Quando
e perché la Tunisia si trasforma in alleata militare del
regno di Sardegna?

Trasformiamo quello che abbiamo capito in un articolo di
giornale, in una intervista televisiva, un podcast.



Direzione
generale Archivi
Archivio di Stato
di Torino



Associazione
Amici
dell'Archivio di Stato
di Torino

Percorso di Educazione Civica

Tema predominante da Linee Guida del Ministero:
Costituzione

Percorso **7**

PIRATI E CONTRABBANDIERI NEL MEDITERRANEO

DISPENSA DI APPROFONDIMENTO

INTRODUZIONE

Una chiacchierata con gli studenti può essere utile dopo aver letto insieme l'indice del percorso didattico.

La complessità dei problemi che emergono anche solo leggendo il semplice elenco dei documenti inseriti in questo percorso didattico potrebbe a prima vista intimorire gli studenti. Tuttavia, opportunamente incoraggiati, gli studenti potrebbero intravedere l'emozionante prospettiva di indagare avvenimenti di due secoli fa che ci aiutano a capire alcuni nervi sensibili del mondo in cui oggi viviamo. E forse ci possono suggerire persino qualche utile riflessione su come ognuno di noi può migliorare o peggiorare la situazione generale.

Le fonti storiche hanno questo di straordinario, che ci consentono di fare salti indietro nel tempo senza abbandonare tutte le nostre conoscenze. Possiamo metterci virtualmente nella situazione di chi ancora non sapeva come sarebbero poi andate le cose, ma sappiamo pure che solo alzando gli occhi dagli antichi documenti possiamo tranquillamente ritornare al futuro (oggi). Noi possiamo capire a distanza di tempo quali errori e quali buone scelte siano state fatte da chi ci ha preceduti nel grande corteo dell'umanità in cammino.

APPROFONDIMENTO 1

IL CONTRABBANDO DI ARMI E POLVERE DA SPARO.

I documenti offrono informazioni sul ruolo giocato da commercianti europei (anche sudditi del regno di Sardegna, cioè sardi o liguri, nizzardi o piemontesi) nel contrabbando di armi e di polvere da sparo in zone del Nordafrica dove le autorità locali faticavano a tenere a bada le tribù berbere che non sopportavano di essere sottomesse alla dominazione turco-ottomana. Ci possiamo chiedere: i contrabbandieri vogliono sostenere i ribelli perché ne condividono le aspirazioni di indipendenza (fiscale e politica) o vogliono solo guadagnare soldi senza preoccuparsi di come e da chi potranno essere usate le armi da loro vendute?

Nella storia italiana recente, ci sono fasi nelle quali la vendita di armi ed esplosivi a paesi impegnati in guerre di aggressione esterne o interne è stata prima consentita e poi vietata. Il sito web della Camera dei deputati contiene un documento che aiuta a capire com'è stato faticoso arrivare finalmente a una regolamentazione severa sul commercio delle armi: è il dossier n. 114 del 6 luglio 2020 Camera, Servizio studi - XVIII legislatura (www.documenti.camera.it/leg18/dossier/pdf/DI0267/pdf).

Le stragi che periodicamente negli Stati Uniti vengono compiute nelle scuole e nelle strade con armi da guerra in libera vendita ci aiutano a capire l'importanza di imporre delle regole per la sicurezza collettiva.

I documenti del 1835 sul rifiuto del Console di consentire ai doganieri tunisini di perquisire la nave sarda sospettata di contrabbando, anche se il viceconsole assicura che a bordo ci sono soltanto pochi fucili, ci fa temere che il consolato non sia solo preoccupato per questioni di prestigio diplomatico (credetemi sulla parola!), ma voglia comunque evitare che i doganieri possano effettuare controlli efficaci.

Il documento del 1841 che testimonia il contrabbando di polvere da parte di un suddito sardo, ci informa che il console lo minaccia di farlo esiliare dal regno di Sardegna, ma solo se le autorità tunisine protesteranno. Sembra cioè che al funzionario del governo sardo interessino più lo sviluppo del commercio (senza troppe preoccupazioni sul tipo di merce) e le buone relazioni diplomatiche che non il contrasto al contrabbando.

Una relazione del 1835 su Tripoli (cfr. la versione completa del percorso "Pirati") fa pensare che i commercianti europei abbiano grandi quantità

di polvere da sparo nei loro magazzini sulla costa africana e che quindi i governi locali corrano rischi politici per le difficoltà del controllo sulla vendita di questo tipo di merce.

Il contrabbando di armi ed esplosivi è particolarmente temuto e scoraggiato dalle autorità perché le rivolte delle tribù berbere sono una grave ricorrente minaccia alla stabilità del potere delle dinastie che governano le varie Reggenze nordafricane.

Combattere il contrabbando di armi non è facile: la autorità tunisine effettuano controlli doganali sullo scarico delle merci nei porti, ma rimane la possibilità di sbarcare clandestinamente parte del carico fuori dal porto, magari di notte.

APPROFONDIMENTO 2

PIRATI E CORSARI, MERCI PREDATE, PERSONE CATTURATE E COMMERCIO DI SCHIAVI.

Le attività dei pirati nel Mediterraneo (cattura in mare di persone e merci da rivendere al miglior offerente) sembrano giustificare la guerra che tutte le autorità dei paesi rivieraschi attuano o dicono di attuare contro di loro (con meno energia quando la criminalità organizzata diventa di fatto un sostegno importante per l'economia locale dei porti di rifugio). Ma quando i pirati si trasformano in "corsari" perché si fanno dare una autorizzazione statale a fare ciò che i pirati fanno senza licenza di "corsa", sembra quasi il passaggio dall'artigianato all'industria, dato che sovente le navi dei corsari sono vere e proprie navi da guerra, armate di molti cannoni e dal Bey sono talvolta inviate (persino con passaporti del Consolato sardo in Tunisi rilasciati per ragioni di buoni rapporti con il Bey) a Costantinopoli come rinforzo alla flotta ottomana. Le merci e le persone catturate dai corsari sono messe in vendita, dividendo i guadagni tra le compagnie di corsa e il governo che ne ha autorizzato l'attività. La prigionia poteva durare molto tempo. Ad esempio, Biagio Gigone è tenuto 3 anni a Tunisi in attesa del riscatto che avviene nel 1761; Maria Antonia Cortella è tenuta in Algeri 7 anni e 2 mesi fino al 1765; le due donne danesi catturate in Scio (Chio, isola greca del mar Egeo) sono tenute nell'harem del genero del Bey di Tunisi fino al luglio 1830 e liberate solo dopo molte insistenze diplomatiche danesi presso il Sultano di Costantinopoli.

Il commercio degli schiavi nel Mediterraneo è una fiorente industria criminale che in particolare nel Settecento suscita in Europa iniziative sia di contrasto militare, sia di soccorso caritatevole. In Piemonte, quella dei Trinitari Scalzi è la congregazione religiosa che si assume il compito di raccogliere le elemosine per andare nei porti del Nordafrica a riscattare i cristiani caduti in schiavitù. Però il pagamento dei riscatti funziona anche come un forte incoraggiamento all'attività di pirati e commercianti di carne umana. D'altra parte sarebbe giusto arrendersi alla pirateria e abbandonare nelle mani dei rapitori (o dei loro acquirenti) quelle persone così disgraziate? Il problema si è posto anche in Italia qualche decennio fa, quando ci fu una ondata di sequestri di persona a scopo di ricatto. L'autorità giudiziaria vietò alle famiglie dei rapiti di pagare e si affidò alle indagini di polizia. In qualche caso il rapimento si concluse tragicamente,

ma il fenomeno si esaurì per la determinazione delle autorità a punire i responsabili.

Si segnala il volume di Luca Basso, *A vela e a remi. Navigazione, guerra e schiavitù nel Mediterraneo (secc. XVI - XVIII)*, ed. Philobiblon, Ventimiglia 2004. Il capitolo sesto, *Il prezzo della libertà*, fornisce dettagli sui lauti guadagni dei rapaci mediatori (ebrei e cristiani) che si offrivano di accelerare la liberazione anticipando i denari del riscatto in moneta tunisina o algerina e, giocando sui cambi, si facevano rimborsare in moneta genovese o sarda con aumenti reali fino al 30%. Oltre a forme di assicurazione mutualistica contro il rischio di cadere nelle mani dei pirati, a fine Settecento si sviluppano anche forme private di lotta alla pirateria: dal 1789 opera nel Mediterraneo la fregata da 46 cannoni *Nostra Signora del Soccorso*, armata dalla omonima Compagnia privata genovese.

Nel Mediterraneo il traffico di schiavi non riguarda solo gli europei catturati dai pirati e dai corsari ma anche i "mori", africani dell'interno, catturati da commercianti senza scrupoli (arabi e anche africani) per far fronte a richieste di mercati lontani e vicini, nella stessa Africa e nell'impero ottomano. L'invio di schiavi verso le grandi piantagioni americane di canna da zucchero, di caffè e di cotone non è infatti l'unico né il principale sbocco della tratta schiavista. Il noleggio delle navi per il trasporto oltre Atlantico di grandi numeri di schiavi è una risorsa economica che fa la fortuna di alcune regioni europee. Un esempio è il porto francese di Nantes, nel cui museo di storia della città (www.chateaunantes.fr - traite négrière atlantique) c'è una coraggiosa sezione sull'origine della ricchezza della borghesia locale. Una sintesi storiografica sul tema è reperibile nel volume di Olivier Pétré-Grenouilleau, *La tratta degli schiavi, saggio di storia globale*, Il Mulino, Bologna 2006.

La prima metà dell'Ottocento è l'epoca nella quale l'Inghilterra cerca di imporre l'abolizione della "tratta" degli schiavi e lo fa per ragioni sia filantropiche sia economiche: infatti il lavoro gratuito degli schiavi scoraggia gli investimenti in nuove tecnologie. La Francia napoleonica aveva conservato la schiavitù nelle proprie colonie americane (quindi i piemontesi potevano legalmente possedere schiavi tra il 1802 e il 1814, in quanto erano cittadini francesi). Dopo la Restaurazione, la Francia combatte la pirateria nel Mediterraneo e cerca di liberare i cristiani catturati, mentre le

APPROFONDIMENTO 2

interessa meno la sorte degli schiavi non cristiani. Finalmente, il trattato del 1831 tra Inghilterra e Francia consente di ispezionare in mare le navi mercantili, per liberare tutti gli schiavi eventualmente trovati a bordo. Il regno di Sardegna aderisce al trattato nel 1833 e l'articolo addizionale dell'8 dicembre 1834 impone alle navi sarde, colte in violazione del trattato, di sbarcare gli schiavi a Genova o in altro porto vicino al punto di ispezione. Non sappiamo che sorte possano aver poi avuto gli schiavi liberati a tanta distanza dal loro paese d'origine. Pensando a quanto avvenuto negli Stati Uniti dopo la guerra civile (vinta dai nordisti abolizionisti), possiamo immaginare che siano diventati operai, ma certo non con paghe elevate.